

E, terminando, debbo dire che l'onorevole Bertolini non ha udito tutti i discorsi di ieri; altrimenti non si sarebbe lagnato del rimpicciolimento della gestione della Libia nella discussione del Parlamento italiano. Non critico menomamente i discorsi dei colleghi; chè, quando un deputato porta delle questioni qui, può solo esservi un errore di visuale per cui possono sembrargli interessi nazionali quelli che tali non sono; ma alcuni e, tra questi, umilmente anch'io, se di qualche cosa ci siamo lagnati, è appunto di questo: che l'impresa libica, che tanto giovò all'elevamento dello spirito italiano e al credito meritato delle nostre armi, non dovesse da nessuna parte subire nocimento. E con questa dichiarazione mi dico soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANDRINI. A me è ragione di grande compiacimento l'aver contribuito a provocare in questa importantissima discussione, delle dichiarazioni da parte dell'onorevole ministro Martini, che restano e resteranno come manifestazione della buona volontà messa da lui in opera, per correggere quei difetti di impostazione e di amministrazione che egli non ha negato di aver riscontrato nella nostra colonia, nonchè come prova della continuità del suo buon volere per redimere la colonia da quei malanni che l'affliggono e per i quali, se non venisse cambiato l'orientamento, rispetto alla concezione della colonia medesima, il contribuente italiano ed il bilancio dello Stato dovrebbero sopportare i più ingenti sacrifici.

L'onorevole ministro non ha creduto di poter rispondere a tutta la serie di osservazioni che mi era permesso di presentargli, ed ha detto che delle colonie meno se ne parla e meglio è. Si potrebbe consentire con lui per quanto possa riguardare il primo periodo della conquista di una colonia, periodo in cui le indiscrezioni potrebbero causare dei turbamenti ed insinuare delle idee non consone alla tranquillità dei paesi occupati; ma oggi, dopo tre anni circa di nostra amministrazione della colonia, non solo è lecito, ma è doveroso parlarne perchè la Libia non è un mistero; è qui alle porte d'Italia e fra essa e l'Italia è un continuo scambio di vita e di commerci, ed è quindi la cosa più normale che della Libia si discorra non per fare delle censure o delle accademie, ma per denunciare dei guai, se

vi sono e per tentarne, se è possibile, i rimedi.

Io aveva accennato non soltanto a sperperi e a lussi nell'amministrazione della giustizia, ma anche alle condizioni di vita lussuose nella città di Tripoli; e le aveva accennate non per richiamare l'attenzione della Camera su degli episodi scherzevoli, ma perchè mi parevano manifestazioni della vita poco seria che si conduce nella capitale della nostra colonia.

Si tratta per me della manifestazione di uno stato di cose anormale che è obbligo del Governo e nostro di concorrere a migliorare, riportando tutti i nostri funzionari a quella serietà di intenti ed a quella operosità attiva e fattiva di cose che non ha nulla a che vedere con la conquista di posizioni laute e di grossi stipendi senza la corresponsività relativa dell'opera.

Aveva quindi richiamata l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità di semplificare e di ridurre tutti i sovrabbondanti organismi che costituiscono come delle specie di piovre, oltre che del bilancio dello Stato, della colonia nostra sul nascere. Avevo accennato alle spese straordinarie che aveva costato il porto di Tripoli, alle spese enormi d'impianto di Comitati e di uffici; avevo accennato all'amministrazione della giustizia non razionalmente impiantata ed amministrata, ai rapporti nostri con gl'indigeni, sia sotto l'aspetto della vita loro amministrativa e politica, sia sotto l'aspetto della loro vita religiosa.

Su tutti questi punti l'onorevole ministro ha creduto di serbare il silenzio, ed io rispetto le sue ragioni; ma sono certo che egli avrà tenuto nel debito conto tutte le osservazioni fatte per potersi regolare per quanto le cose dette abbiano attinenza con la sua operosità di ministro.

E da questo punto avrei finito e potrei dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, se non dovessi una breve risposta all'onorevole Bertolini, senza però quella acredine alla quale egli ha creduto di accennare con le parole che ha pronunciato or ora. (*Interruzioni*).

Non è lecito parlare di acredine quando si trattano argomenti così importanti per la vita del nostro paese.

Non ho fatto nemmeno il nome dell'onorevole Bertolini, non mi sono nemmeno lontanamente riferito a quella che poteva essere l'opera sua; ho fatto soltanto delle osservazioni obbiettive dovute a ciò che ho veduto, letto e studiato.